

Google: memorizzazione [accessibile tramite la cache](#) dell'indirizzo <http://www.associttadini.org/ausiliari Traffico/prefetti arrestati.htm> recuperato il 6 feb 2007 05:05:39 GMT.

La copia cache di Google è l'istantanea della pagina Web archiviata durante la scansione del Web.

È possibile che il contenuto della pagina sia stato modificato. Fare clic qui per aprire la [pagina corrente](#) senza evidenziazioni.

La pagina memorizzata nella cache potrebbe riferirsi a immagini non più disponibili. Fate clic qui per visualizzare [solo il testo nella cache](#).

Per inserire un segnalibro o un collegamento alla pagina, utilizzare il seguente URL: <http://www.google.com/search?q=cache:pdShId9se2oJ:www.associttadini.org/ausiliari Traffico/prefetti arrestati.htm+%22Prefetto%22+AND+%22Giuseppe+Romano%22&hl=it&ct=clnk&cd=2&gl=it>

q=cache:pdShId9se2oJ:www.associttadini.org/ausiliari Traffico/prefetti arrestati.htm+%22Prefetto%22+AND+%22Giuseppe+Romano%22&hl=it&ct=clnk&cd=2&gl=it

Google non è collegato agli autori di questa pagina e non è responsabile del suo contenuto.

Sono state evidenziate le seguenti parole chiave: **prefetto giuseppe romano**

CRONACA DI NAPOLI

LE TAPPE DELLA VICENDA

Ecco tutte le carte di una lunga inchiesta

Nuovi particolari dalle intercettazioni. I difensori: dov'è l'abuso?

Nella gestione dell'affare autodemolizioni il **prefetto Giuseppe Romano** e il **viceprefetto Ennio Blasco** avrebbero «**utilizzato la propria posizione di prestigio nell'ambito della Pa e i rapporti con la magistratura esclusivamente in chiave strumentale per il perseguimento dei propri obiettivi**». Questa costituisce sicuramente una delle considerazioni più severe riservate dal giudice ai due protagonisti dell'indagine coordinata dal pm Maria Cristina Ribera. Gli inquirenti fanno riferimento fra l'altro a una intercettazione telefonica nella quale **Blasco suggerisce di «fare come si fa in Italia» e di «mettersi sotto l'ombrello della procura»**. In più passaggi dell'inchiesta si fa riferimento a una «**strategia**» che sarebbe stata posta in essere, oltre che da Romano e Blasco, anche dal **prefetto** Francesco Alecci e dal procuratore delle ditte di custodia Sergio Cenni, per «**cercare di coinvolgere durante tutti i passaggi dell'operazione il più elevato numero di funzionari appartenenti ai diversi rami della Pubblica amministrazione**». Ciò allo scopo, ipotizzano gli inquirenti, «di diluire le proprie responsabilità ed acquisire, artatamente, il consenso di chi non era a conoscenza dell'intera» vicenda. Nell'ambito di questa «strategia» rientra secondo i magistrati l'indicazione, come premessa dell'atto amministrativo della prefettura che fissava i parametri dell'operazione di vendita dei veicoli, di un provvedimento firmato da un pm della procura di Napoli, Vittorio Russo, con il quale, su segnalazione della Asl, si invitava la prefettura a provvedere a una bonifica delle aree di pertinenza delle depositarie giudiziarie. Secondo il gip Triassi e il pm Ribera «il riferimento continuo ad un atto della magistratura è valso solo ad ammantare del crisma di legalità un'operazione illecita sotto molteplici aspetti». I giudici rilevano fra l'altro che il caso in questione costituiva «atto di esclusiva discrezionalità amministrativa», e dunque qualsiasi indicazione di altra natura non poteva essere ritenuta vincolante.

Ennio Blasco sarà interrogato questa mattina. Dichiara il suo difensore, l'avvocato Giorgio Fontana: «Mi sembra che al centro della vicenda ci siano questioni di tipo amministrativo che a mio avviso non possono sfociare in contestazioni di carattere penale».

d.d.p.

INDEX